la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000 Edizione del: 27/06/20 Estratto da pag.: 37 Foglio: 1/4

Strage di Ustica 40 anni dopo: la verità nel labirinto

di Gianluca Di Feo Giovanni Egidio **Anais Ginori** Concetto Vecchio

e missioni dei caccia francesi, i misteri della base Usa di Aviano, le rivelazioni sui raid di Gheddafi, i dossier ancora segreti. Un'inchiesta longform realizzata da quattro giornalisti di Repubblica ripercorre con nuovi documenti e testimonianze il labirinto che da 40 anni esatti

nasconde la verità sulla strage di Ustica. Una tragedia collettiva in cui persero la vita 81 persone, senza che sia stato possibile individuare i responsabili della distruzione del DC-9 Itavia in volo da Bologna a Palermo. alle pagine 37, 38 e 39





Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Peso: 1-8%,37-83%

Edizione del: 27/06/20 Estratto da pag.: 37 Foglio: 2/4

Ustica il labirinto le la verità

rima di tornare a casa dimentica tutto quello che hai detto, letto e fatto! La tua famiglia vuole soltanto te.". Il manifesto scolorito è rimasto affisso sulla parete della grande base sotterranea. Un monito ripetuto in italiano e in inglese, con quel riferimento alla famiglia che se pronunciato da un mafioso verrebbe qualificato come una minaccia. Invece si trova all'ingresso di un bunker della Nato, scavato nel ventre del monte Moscal, in Ve-

neto. Il comando è stato smantellato da anni, ma l'avvertimento rimane: "Dimentica tutto quello che hai detto, letto e fatto!". Ed è questa la consegna del silenzio che continua a imprigionare la verità su Ustica.

Il 27 giugno 1980, mentre il DC-9 Itavia con 81 persone si frantumava nella luce del tramonto, in quella centrale a prova di atomica 350 militari italiani e americani tenevano sotto controllo i cieli della Penisola. Si chiamava West Star, la Stella d'Occidente, e in teoria era una base segreta. Tanti però la conoscevano: era stata evocata subito nelle conversazioni degli uomini radar che cercavano una spiegazione alla scomparsa dell'aereo. Ma nessun magistrato è andato lì a chiedere informazioni o documenti. Mai. Adesso quelle gallerie sono un labirinto popolato dai fantasmi della Guerra Fredda. La forza soffocante delle cupole di cemento e acciaio, costruite per sopravvivere all'apocalisse nucleare, aiuta a capire perché non sia stato individuato un responsabile per la morte di quattro membri dell'equipaggio, 64 passeggeri adulti, undici bambini tra dodici e due anni, due neonati. "Dimentica tutto quello che hai detto, letto e fatto!". Una regola ferrea, condivisa dall'Italia e da tutti i Paesi, amici o nemici, chiamati in causa per la distruzione del volo Bologna-Palermo, che ha resistito alla caduta di qualunque muro.

Dopo quarant'anni non sappiamo chi abbia sbriciolato il Dc-9. Quando è precipitato nell'abisso, veniva chiamata "la tragedia di Ustica". Quando otto anni dopo è riemerso dal mare, un pezzo alla volta, invece era chiaro che



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Peso: 1-8%,37-83%

262-141-080

Edizione del: 27/06/20 Estratto da pag.: 37 Foglio: 3/4

si trattasse della "strage di Ustica". Poi il velivolo ha ripreso forma nel Museo per la Memoria di Bologna, trasformandosi in un colossale atto d'accusa. «Ogni piccolo particolare era una deduzione – ha scritto Daniele Del Giudice in un capitolo di *Staccando l'ombra da terra* -, gli strumenti di bordo come i tappetini e la moquette, tranciata di netto all'altezza della quarta fila di sedili. Che ne sanno gli oggetti delle trame e delle azioni?». Il relitto resta un'invocazione di giustizia, tenuta viva da quelle lampadine sempre accese, una per ogni vittima.

Soltanto l'accanimento dei familiari ha impedito che tutto venisse sepolto per sempre in fondo al Tirreno. Ma le inchieste di magistrati e parlamentari sono partite troppo tardi. Ogni passo in avanti, ogni reperto, ogni perizia invece di stabilire certezze ha aumentato i dubbi e diviso le interpretazioni. I giudizi dei tribunali hanno dato esiti paradossali. La grande istruttoria del giudice Rosario Priore, chiusa con un'ordinanza di oltre cinquemila pagine, ha ricostruito una scenario di guerra: il DC-9 si è trovato in mezzo a una battaglia, venendo abbattuto. Priore ha incriminato una decina di ufficiali dell'Aeronautica per depistaggi e omissioni, senza però individuare i colpevoli della strage. I dibattimenti penali poi hanno gradualmente smontato le prove, assolvendo tutti in maniera definitiva. Opposte le sentenze dei giudici civili, anch'esse definitive e inappellabili, che invece hanno condannato – in base al principio della "probabilità più elevata" - al risarcimento i ministeri della Difesa e dei Trasporti per non avere protetto l'aereo dell'Itavia dai jet di nazionalità ignota che l'hanno abbattuto.

Repubblica si occupa di questo dramma dal primo momento. Due generazioni di giornalisti si sono impegnate per trovare un filo nel labirinto di indizi e menzogne. In questa inchiesta abbiamo provato a rileggere tutte le ipotesi attraverso documenti internazionali finalmente desecretati, protagonisti della politica, esperti di aviazione e testimoni dei fatti. C'è una sola certezza. L'unica strada per capire cosa è accaduto parte dagli elementi raccolti nell'immediatezza della strage: come le registrazioni delle telefonate delle centrali di controllo aereo. Quelle conversazioni incise nei minuti in cui il DC-9 sparisce dagli schermi citano tracce di caccia statunitensi, portano a ipotizzare una collisione in volo, si interrogano sulla presenza di una portaerei. E sulle mappe del radar Marconi di Ciampino, l'unico gestito da civili, si notano le impronte intermittenti di jet mai identificati. Centinaia di analisi tecniche non sono riuscite a dare una spiegazione inequivocabile, tanto che la corte penale d'appello ha scritto: «È stato il fallimento della scienza a determinare la sconfitta della conoscenza».

Anche il procuratore aggiunto Maria Monteleone e il sostituto Erminio Amelio, che dal 2008 portano avanti l'ultima indagine, dopo avere interrogato ufficiali di molti Paesi e cercato atti in mezzo mondo, fanno leva su un pugno di testimonianze. Ma neppure loro finora sono riusciti a trovare un nome e l'inchiesta sembra destinata all'archiviazione. Che sarà solo formale, perché il reato di strage non si prescrive e il fascicolo potrà essere riaperto davanti a ogni brandello di novità. Si comprende però che i due pubblici ministeri restano convinti di quanto sostenuto nel primo processo: quelle 81 persone sono state travolte da un'operazione militare che rimane inconfessabile.

Nessun cedimento

«Ma quale mistero?». Daria Bonfietti, impegnata da quarant'anni esatti a $^{+}$ segue a pagina 20

Le missioni dei caccia francesi, i misteri della base di Aviano, le rivelazioni sui Mig di Gheddafi, i dossier ancora segreti: inchiesta su una strage che da 40 anni resta senza colpevoli Una tragedia collettiva su cui non è stata fatta giustizia



I presente documento è ad uso esclusivo del committente

Peso: 1-8%,37-83%

Edizione del: 27/06/20 Estratto da pag.: 37 Foglio: 4/4





Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Peso: 1-8%,37-83%

